5850206

VIVA L'ITALIA!

ALBUM

CANTI POPOLARI ITALIANI

DI

Francesco Dall'Ongaro

Posti in musica dal Maestro

MICHELE NOVARO

12360	N. 1	Il canto del Dragone. Duetto per Ten. e Bas.	Fr. 3, 25.
12361	„ 2	Italia libera	„ 1. 50.
12362	„ 3	La Livornese	„ 1. 50.
12363	„ 4	L'anello dell'ultimo Doge	„ 1. 50.
12364	„ 5	Danziam!	„ 1. 50.
12365	„ 6	Il Noncello	„ 1. 50.
12366	„ 7	Venezia	„ 2. —
12367	„ 8	Il Pò	„ 1. 50.
12368	„ 9	La canzone del Fabbro-ferrajo	„ 2. —
12369	„ 10	L'Emissario	„ 1. 50.
12370	„ 11	Il Knout	„ 2. —
12371	„ 12	La donna Lombarda	„ 1. 50.
12372	„ 13	La Bandiera Italiana. Duettino	„ 2. —
12373		L'ALBUM COMP.°	„ 18 —

Prop. dell'Editore

Firenze, Ducci. *Chiasso, Ernesto Tettamanti.*

MILANO E LUCCA

MUS
a.108.6/11

CF005850206
B.N.C.F.

Milano, Lit. Cechetta.

VIVA L' ITALIA!

CANTI POPOLARI ITALIANI

N. 1. **Il Canto del Dragone.** Pag. 7.

La vindice lama
Brandisci, o dragon,
La patria ci chiama
Nell' aspra tenzon.
O figli del Norte
La tresca finì:
La strage, la morte
V'attendono qui.
Dal ciglio dell'Alpi
Han detto i Croati:
Quei campi e quei prati
Scendiamo a goder. —
Quei prati e quei campi
Per voi non ho colti:
Godete sepolti
L' ambito poder.
La vindice lama, ecc.
Han detto: Sull' alto
Fronton di San Piero
Il giallo col nero
Brillar si vedrà. —
Venite all'assalto
Briachi e codardi,
Ben altri stendardi
Vedrete colà.
La vindice lama, ecc.
Schieratevi in campo,
Eroi della frode;
Il sonno del prode
Si ruppe nel duol.
La notte fu scampo
All' opere vostre:
Risplende alle nostre
La luce del sol.
La vindice lama, ecc.

N. 2. **Italia libera.** Pag. 16.

E lo vapore se n'è ito a Pisa
Portando la canzon dei tre colori:
Io vo' che me la canti la mia Lisa,
Il Cherubino de' miei primi amori.
Ma le dirò che nella mia divisa
Il rosso spicchi sopra gli altri fiori.
Il rosso è il sangue che versar io voglio,
Ma per la libertà, non per un soglio.
Lo vo' versar per quell' Italia vera
Dove non v'è che un Cristo e una bandiera.

N. 3. **La Livornese.** Pag. 19.

Addio Livorno, addio paterne mura
Forse mai più non vi potrò vedere:
I miei parenti sono in sepoltura,
E lo mio damo è sotto alle bandiere,
Io voglio seguitarlo alla ventura,
Lo schioppo in mano anch'io lo so tenere.
La palla che sarà per l'amor mio,
Senza ch'ei sappia, la piglierò io.
Si chinerà sul suo compagno morto,
E per pietà vorrà vederlo in volto...
Vorrai vedermi e mi conoscerai...
Povero damo, quanto piangerai!

N. 4. **L'anello dell'ultimo Doge.** Pag. 21.

Vidi una vedovella in mezzo al mare
Incoronata d' alghe e di coralli,
Che i lunghi affanni e le vicende amare
Scordar pareva tra concenti e balli.
Io chiesi a lei: dov' è l' antica fede?
Dov' è l'anello che Manin ti diede?
Ed ella a me con lagrimoso volto:
Un' aquila grifagna me l' ha tolto.
Testè levai la fronte, e non so come,
Sonar intesi del mio sposo il nome. -
Povera vedovella, ei non è quello!
Ma pur, chi sa? ti renderà l' anello.

N. 5. **Danziam.** Pag. 24.

Danziam, che brevi istanti
Sono a gioir concessi:
Votiam, marciando avanti,
La coppa del piacer.
Doman dai cari amplessi
Ci può destar il grido
Che in qualche amico lido
S'accampi lo stranier.
Di flauti e di viole
Più non udrem lo squillo:
Udrem le due parole
Italia e libertà.
Non più segnal di balli
Sarà questo vessillo:
Fra l'armi e fra cavalli
Superbo ondeggerà!

N. 6. **Il Noncello.** Pag. 27.

Bell'augellin che vieni dal Noncello,
Che fa l'Italia tra l'Isonzo e Piave?
Mette gramaglia e canta lo stornello,
Sfida il ferro nemico e più non pave.
Torna, torna costà, fedele augello,
Ivi è il varco d'Italia, ivi la chiave.
Quando il tedesco assalirà la villa,
Ripeti a' miei garzoni: Viva Balilla!
Quando delle città si farà schermo,
Stridi e ricorda i vespri di Palermo!

N. 7. **Venezia** (Fusinato). Pag. 30.

È fosco l'aere, è l'ora bruna,
È tutta in gemiti la mia laguna,
In solitaria malinconia
Ti guardo e lagrimo, Venezia mia,
Tra i rotti nuvoli dell'occidente
I raggi perdonsi del sol morente;
È mesto sibilo per l'onda bruna
L'estremo gemito della laguna.
Passa una gondola, della città:
Ehi! della gondola, qual novità?
Il morbo infuria, il pan ci manca,
Sul ponte sventola bandiera bianca.
Oh! no, non splendere su tanti guai
Sole d'Italia non splender mai,
E sulla veneta spenta fortuna
Si eterni il gemito della laguna,
Ma non le ignivome palle roventi,
Nè i mille fulmini su te stridenti
Troncaro ai liberi tuoi dì lo stame,
Vivrà Venezia che muor di fame,
Viva Venezia! Superba altera
Difese intrepida la sua bandiera,
Ma il morbo infuria, il pan le manca,
Sul ponte sventola bandiera bianca.
Ed ora infrangasi qui sulla pietra
Finchè è ancor libera questa mia cetra.
A te Venezia l'ultimo canto,
L'ultimo bacio, l'ultimo pianto,
Ramingo ed esule in suol straniero
Vivrà Venezia nel mio pensiero,
Vivrai nel tempio qui del mio core
Siccome immagine del primo amore.
Ma il morbo infuria, il pan ti manca
Sul ponte sventola bandiera bianca.

N. 8. **Il Po.** Pag. 34.

Italia ha un fiume che si chiama Po,
Che nasce in Alpe, e sbocca nel mio mare;
Scorre prima tra i canti e tra i falò,
Poi vien tra fochi ostili e voci amare.
Si credè tra' nemici, e in sè pensò:
Per altra strada or mi convien andare.
Volle tornar indietro e non potè:
Non torna indietro nè fiume, nè re.
Avanti dunque, o bel fiume veloce,
Libero va fino all'Adriaca foce.
Gonfiati, e volgi nelle tue correnti
I re spergiuri e le straniere genti.

N. 9. **La Canzone del Fabbro-ferrajo.** Pag. 37.

Nudo la fronte, le braccia nude,
Desto co' primi raggi del dì,
Batto il metallo sopra l'incude
Poichè la fiamma lo rammollì.
Questa mia vita, dura a vederla,
Forza m'accresce, mi dà piacer:
Questo sudore che il crin m'imperla
È la corona del buon artier.
Picchia, o martello, squilla sonoro!
Viva l'Italia! Viva il lavoro!
Bieco, che poltri nella tua noia,
Non c'invidiare l'allegro umor:
Non sai che il cielo versa la gioia
A chi la compra col suo sudor?
Se a me, se ai figli ch'ei mi destina
Basta il guadagno della mia man,
Bella tra il fumo la mia fucina
Come la reggia del gran Sultan!
Picchia, o martello, squilla sonoro!
Viva l'Italia! Viva il lavoro!
Ogni arte ha d'uopo dell'arte mia:
Più giovo agli altri, meglio ne sto:
Presto a ciascuno ciò ch'ei desia,
Lieto e superbo del ben ch'io fo.
Anco la pace più che la guerra,
Che libertade promise invan:
Foggio l'aratro ch'apre la terra
Onde il colono miete il suo pan.
Picchia, o martello, squilla sonoro!
Viva l'Italia! Viva il lavoro!

Ma se il nemico sopra ci cade
Ben altri arnesi foggiar saprò:
Batterò stocchi, pugnali e spade,
E nel suo sangue li temprerò.
Al primo grido che chiami al brando
Di fabbro a un tratto sarò guerrier!
Ho braccio e core, vedrem fin quando
Ci terran fronte questi stranier.
Picchia, o martello, squilla sonoro!
Viva l'Italia! Viva il lavoro!

N. 10. **L'Emissario.** Pag. 42.

O vattene pur via co' tuoi quattrini,
Vattene via ch' io vo' morir zitella:
Tanto non son baiocchi nè fiorini,
Ed han la scritta di un' altra favella.
Te l' hanno dati per secondi fini,
Per fare una macìa di Lucca bella.
Ti sei venduto alle lor male voglie:
D' un traditore io non sarò la moglie,
Perdesti il tuo buon nome ed il mio core:
La moglie io non sarò d' un traditore.

N. 11. **Il Knout.** Pag. 45.

Batti, fratel Croato,
Infligi i tuoi color
Sul corpo insanguinato,
Concesso al tuo furor.
Colei che inerme e scinta
Sotto il baston ti sta,
Quella è Italia vinta:
Batti, o Croato: Urrà!
Codesto è il popol vano
Che volle far da sè,
E poi si diede in mano
Ai nobili ed ai re.
Chi per cambiar padrone
Vende la libertà,
È degno del bastone:
Batti, o Croato: Urrà!
Dopo le sue giornate
Ei ti lasciò fuggir,
L' eroiche barricate
Restando a custodir:
Magnanimo e superbo
Sol della sua pietà,
È degno del tuo nerbo:
Batti, o Croato: Urrà!
Sul sanguinoso campo
Lasciato in abbandono,
Avesti asilo e scampo
Dentro le sue magion.
Le dilicate dita
Dell' itala beltà
Curar la tua ferita...
Batti, o Croato: Urrà!
Sognò passato il regno
Del Teutono crudel:
Del tuo bastone è degno,
Punisciło, o fratel.
Quando sfinito e stracco
Il braccio ti cadrà,
T' aiuterà il Cosacco,
Batti, o Croato: Urrà!

N. 12. **La Donna Lombarda.** Pag. 50.

Toglietemi d' attorno i panni gai,
Voglio vestirmi di bruno colore:
Vidi scorrere il sangue, ed ascoltai
Le grida di chi fiede e di chi muore.
Altro ornamento non porterò mai
Sol che un nastro vermiglio sopra il core.
Mi chiederan dove quel nastro è tinto,
Ed io: Nel sangue del fratello estinto.
Mi chiederan come si può lavare,
Ed io: Nol può lavar fiume nè mare,
Macchia d'onore per lavar non langue,
Se non si lava nel tedesco sangue.

N. 13. **La Bandiera Italiana.** Pag. 52.

Com' è bella la nostra bandiera!
Come splende di luce sincera!
Batte in petto più rapido il core
All' aspetto - dei vaghi color!
È men bella l' aiuola fiorita
Quando il mondo si desta alla vita!
È men bello il sorriso dell' iride
Dileguato del nembo l' orror!
Questo è il verde dei prati eridani:
Quello è il foco dei nostri vulcani:
Quello è il candido manto dell'Alpi,
Baluardo alle nostre città.
Quello è il sangue versato dai forti
Al dolore e alla gloria consorti;
Quello è il lauro che han cinto alla chioma,
Questo è il patto d' eterna amistà.

Al Signor Luigi Botto

IL CANTO DEL DRAGONE

DUETTO

Poesia di
DALL' ONGARO

Musica di
MICHELE NOVARO.

molto vibrato

Allegro.

pp *F*

f *cres.* *F*

TENORE

pp con energia

La vin - di - ce la - ma bran - di - sci o dra -

BASSO

ff

La vin - di - ce la - ma bran - di - sci o dra -

pp

F

- gon la pa - tria ci chia - ma nell' a - - spra ten - zon. O

pp

F

- gon la pa - tria ci chia - ma nell' a - - spra ten - zon. O

8

F

pp

Proprietà di F. LUCCA — MILANO.

fi - gli del Nor - te la tre - sca fi - nì: la stra - ge, la mor - te v'at -

fi - gli del Nor - te la tre - sca fi - nì: la stra - ge, la mor - te v'at -

- ten - do - no quì o fi - gli del Nor - te la

- ten - do - no quì la tre - sca fi - nì

- ten - do - no quì

stra - ge, la mor - te o fi - gli del Nor - te la

v'at - ten - do - no quì o fi - gli del Nor - te la

v'at - ten - do - no quì o fi - gli del Nor - te la

tre sca fi ni

la strage, la morte

TENORE

Dal ol_pe

Al_pi lun_ghi de_gli Cro_a_ti quei campi e quei pra_ti scen_diamo a go_

_der

lun_ghi de_gli Cro_a_ti quei campi e quei

cres.

pra_ti per voi non ho col_ti go_de_te se_pol_ti l'am_bi_to pu_

pp

pp

chia_ma nell' a_spra_ten_zon o_ fi_gli_ del

chia_ma nell' a_spra_ten_zon o_ fi_gli_ del

mor_te v'at_ten_do_no o_ fi_gli_ del

mor_te v'at_ten_do_no

Mor_te la_ spa_ven_to_sa mor_te

la_ spa_ven_to_sa mor_te

v'at_ten_do_no

fi - gli del Nor - te la tre - sca fi - u

fi - gli del Nor - te la tre - sca fi - u

mute v'at - ten - dono qui

mute v'at - ten - dono qui

Han det - to sull' al - to fronton di San Piero il gallo ed il

giallo ed il

ni - te all' as - sal - to bri - a - chi co -

ni - te all'

al - tri - sten - dar - di

pp

ff

fi_gli del Norte

fi_gli del Nor_te la

fi_gli del Nor_te la

morte v'at_ten_dono qui si si v'at_

a Madamigella ELENA MASSA

ITALIA LIBERA

Poesia di
DALL' ONGARO

Musica di
MICHELE NOVARO.

grazioso cres.

E lo va_po_re se n'è i_to a Pi_

andantino

pp

p

f

con grazia

Proprietà di F. LUCCA — MILANO, a 19561 a

so_pra gli altri fio_ _ri io_ gliel di_ _ nella mia di_

rall. *a piacere*

il ros_so spicchi_ so_pra gli altri fio_ _ri io gliel di_

rò si gliel di _ Il rosso e il sangue che versar io

glio ma per la bocca non par lo so glio.

per la li - bertà non per un so -

Uglino Lo vò veder per quell'I - ta - lia

cres.

F

cres.

F

rall.

o - ve non è che un Cristo e una bandie -

Alla Signora ADELE FERRARI

LA LIVORNESE

Poesia di
DALL' ONGARO

Musica di
MICHELE NOVARO.

Proprietà di F. LUCCA — MILANO.

voglio se_gui_tarlo alla ven_tu_ra lo schioppo in mano anch'io lo so te_

_rai vedermi e mi co_no_sce_ra_ i po_ve_ro da_mo quanto piange_

_ner lo so te_ner lo so te_ner lo so te_ner si vo_glio se_gui

_rai tu piange_rai tu piange_rai tu piange_rai tu piange_rai si vor_rai vedermi e

_tarlo alla ven_tu_ra lo schioppo in mano anch'io lo

mi co_no_sce_ra_i po_ve_ro da_mo quanto piange_ra_

a Madamigella Nini Raggio

L'ANELLO DELL'ULTIMO DOGE

Poesia di
DALL'ONGARO

Musica di
MICHELE NOVARO.

Andantino

1ª STROFA

2ª STROFA

Vi_di u_na ve_do_vel_la

rall. a tempo

a tempo

dov' è l'anti_ca nello che Ma_

po_vera ve_dò sa_fi_ rende_

nello dov'è l'a_ nello che Ma_

nello dov'è l'a_ nello che Ma_

Al Signor GIUSEPPE SAUNIER

DANZIAM

Poesia di
DALL' ONGARO

Musica di
MICHELE NOVARO

Allegro

1.ma STROFA

Danziam che bre-vi i - stan - ti so -

2.da STROFA

Di flauti e di vi - o - le, più

F *P*

=me gaie con - tes - se ve - lan un cantilè - ne - fa fa

nan - drem fa - sci - lo - a - drem le due pa - ro - le

F

Proprietà di F. LUCCA — MILANO

man dai ca_ri ample_ si ci può destar il

_ta_lia è li_ber_tà più segnal di bal_ li sa_ rà questo ves_

qualche ami_co li_ _do s'ac_cam_pi_lo

la, danziamo dan_ziam, la, la, lá, la, danziamo dan_

la, danziamo dan_ziam, la, la, lá, la, danziamo dan_

Alla Signora CAROLINA PICASSO

IL NONCELLO

can_ta lo stor_ nel_ lo

sfida il ferro ne_ mi_ co e più non

chia - ve. Quan - do Te - de - as - sa - li - rà la

8

8

fa -

ler - mu -

Alla Signora ANNA ZIGNAGO

VENEZIA

A. FUSINATO — MICHELE NOVARO

Andante.

Proprietà di F. LUCCA = MILANO.

2

molto triste

4ª STROFA È fo_sco l'ae_r

STROFA Oh! no non splendere su tan_ti gua_i So_

non splender ma_i e sul_la Ve_nezia

Ra_mingo ed

Dell'in_fi_ni_to i rag_gi per_don_si del sol mo_ren_te

pel_la ri_ve_la_zio_ne i mil_le ful_mi_ni su te stri_den_ti

ri sui sfre_na_ti, o vera Ve_ri_tà nel tuo pen_sie_

e tua_le si_li_ba per l'in_fi_ni_to l'e_ster_mi_ni ge_mi_to

trom_ba_mi_a_ti_le ri_tua_di_la sfe_ra, si_vrà Ve_ri_tà

vi_vrai nel tem_pio qui del mio co_re sic_co_me im_ma_gine

p staccato

del_la ti_ra_nia passata_ta gra_dua_ta, del_la cat_ti

che_nnar di fa_ce si_va Ve_ri_tà su perla al te_ta

del pre_ma_tu_ro ch'ha_lla sua splendo_ra sia tem_li_pa

molto espressione

Ehi del_la gon_dola di_fe_se in_tre_pida so_le d'I_ta_lia

rall.

col canto

Al Signor ALBINO CROCCO

IL PO

Poesia di
DALL' ONGARO

Musica di
MICHELE NOVARO

CANTO

Allegretto

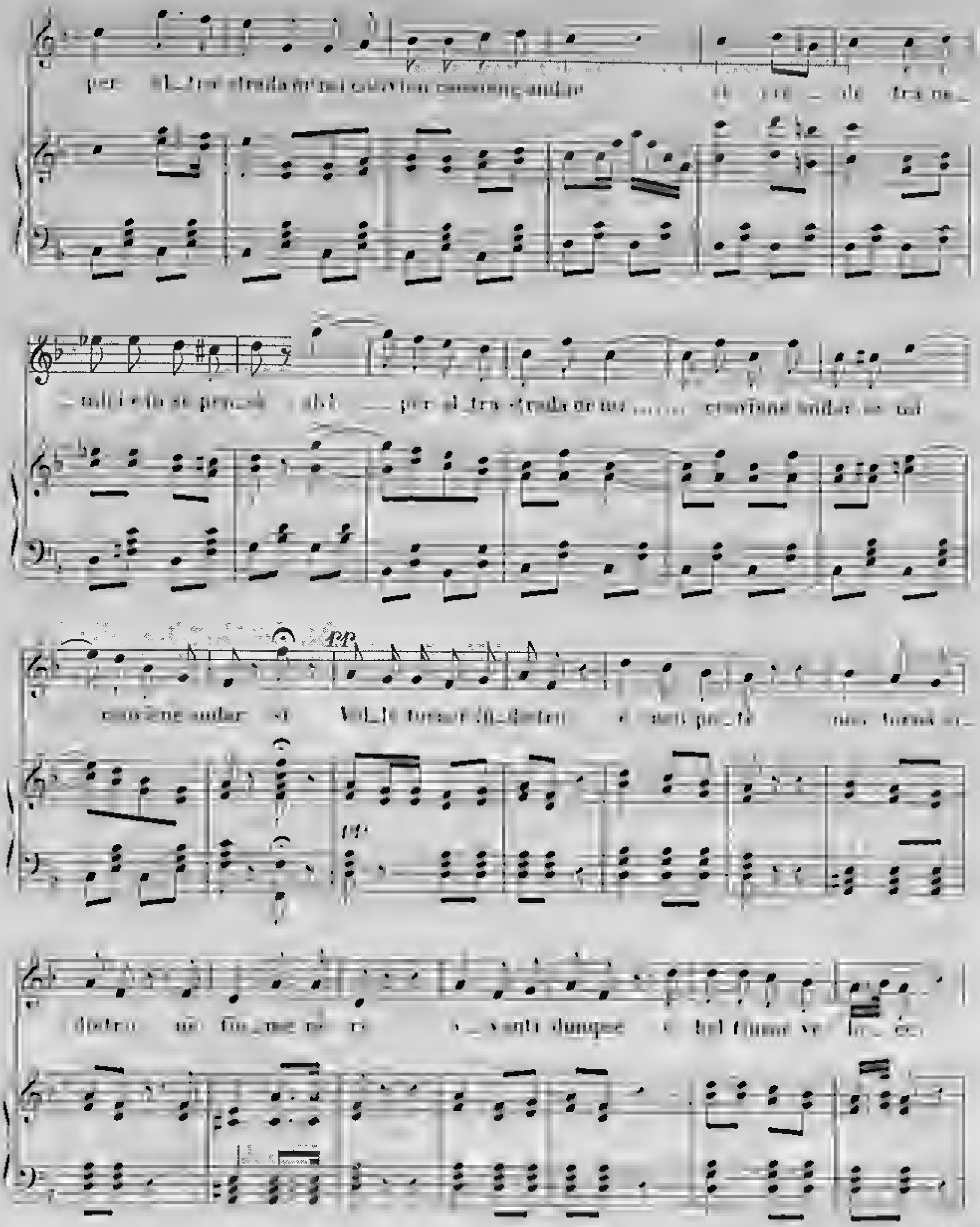
I - talia ha un fiu - me che si chiama Pò,

che nasce in Al - pi e sbocca nel mà in tre - sorri - pri - mo fra

canti e tri - bu - ta - ri. poi vien tra fo - chi o - stil - le in - di - a - no

- re si cre - di tra pe - sci e pro - fu - mi [illegible]

Proprietà di F. LUCCA = MILANO.



fino all'Adria_ca

gôn_fia_ti_e vol_gi nel_le tu

stranie_re genti_e le

Al Signor GIUSEPPE ROMBO

LA CANZONE DEL FABBRO FERRAJO

Poesia di

Musica di

Moderato molto

marcato

1ª STROFA

Ric-co che pol-tri nel-la tua no-ja, non c'invi-

3ª STROFA

4ª STROFA

Moderato molto

rall. a tempo brillante

col canto

col canto

All.º Vivace.

All.º Vivace.

ff

picchia o mar_tel_lo tà, tà, tà, tà,

picchia o mar_tel_lo tà, tà, tà, tà,

ff

picchia o mar_tel_lo tà, tà, tà, tà,

picchia o mar_tel_lo tà, tà, tà, tà,

vi_va l'al_le_gri_a tà, tà, tà, tà, tà, tà, tà, tà

vi_va l'al_le_gri_a tà, tà, tà, tà, tà, tà, tà, tà

vi_va l'al_le_gri_a tà, tà, tà, tà, tà, tà, tà, tà

vi_va l'al_le_gri_a tà, tà, tà, tà, tà, tà, tà, tà

L'EMISSARIO

Andantino

O sol, le - ga - to pur vo' dir qual
- ti - po vaffe - tic vo ch'io vo dun - zi - tel
In tan - to mia - mo la pic - chia - ra fa - vel - la
ban fa - vel - la d'un al - tro fa - vel - la

cres:

l'hai_no_da_ti per sem_pre, per la_ri_ma_no_

_sto di Lui_ce bel _ _ la_ sto di l'hai_no_da_ti per sem_pre, da

ri_ma_ti, ri_ma_ti, ri_ma_ti, ri_ma_ti, ri_ma_ti, ri_ma_ti, ri_ma_ti, ri_ma_ti,

d'un tra_di_to_re
mo_glie, ed il mio on_re la moglie io non sa_rò d'un tra_di_
_to_re, ed il mio on_re la moglie io non sa_rò d'un tra_di_to_re
la moglie io non sa_rò d'un tra_di_to_re

IL KNOUT

Poesia di
D'ALL'ONGARO

Musica di
MICHELE NOVARO

Al Signor. M.o GAMBINI.

1ª STROFA

Ed in fredd Cro - a - - ta.

2ª STROFA

Do - po le sue gior - na - te

3ª STROFA

So - gnò passa - to il re - gno

Moderato *p*

- Ti - ri il bald ol - bre ogli cie pe lisen-gri - ne - fa cal-

e - ti bosfo fug - gle l'e_ ne, che bru - ti ca - le

del tuo fratel ce - sar

Proprietà di F. LUCCA = MILANO. D 42370 D

_ces_so al tuo fu_rer

re_stando a cu_sto_dir

pu_ni_scilo o fra_tel

sot_to il baston_ti

sul_la sua pie_tà

Il Tuo_ce_le_ste dar

Tu_to_ba_ta Do_

glo_ria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo

glo_ria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo

glo_ria al Padre e al Figliuolo e allo Spirito Santo

cres:

ti o Croa

chè vol_le far da

cambiar pà_dro_ne

dell' I_ta_la bel_la

la tua fe_ri_ta

f

bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti

bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti

a_to bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti

bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti bat_ti

N.B. La Terza Strofa finisce alla prima parte.

A Madamigella BEATRICE DE AMESAGA

LA DONNA LOMBARDA

Poesia di
DALL' ONGARO

Musica di
MICHELE' NOVARO

1.ª STROFA. *malinconico*

Andante

Tu fra le tue dol_ci

Mo_ve_ndo_ro_

2.ª STROFA.

do_ve/ quel nastro è tinto

vo_glio ve_der_mi da_vanti_la_ vi_ scorrere il sangue ed ascol_

del fratel_lo estin_to mi chie_de_ran.....

dolce

al - la mia mensa fa bella mia pre - sa ma fiera che ne sbra - na - glia

ma - schi di Bra - va - ra per farne pia pre - da

dolce

ne - gra fa la ve - ste per il lu - to

(parla su tasto) sopra il capo di

ed infelici sangui nel la - to (infelici sangui di)

pur - pu - rei

arco

ma una parte ne mi - se sul dorso grosso e

fra gli fa lor can ba - ston

arco

lava nel te - desco san - gue.

Alla Signora ELENA LEONPIETRI

LA BANDIERA ITALIANA

Poesia di
DALL' ONGARO

DUETTINO
(Ricordo di Donizetti)

Musica di
MICHELE NOVARO

Proprietà di F. LUCCA — MILANO. D 42372 D

spetto dei

CANTO 2.do

nostra bandie - ra!

rapi_do il co - re all'a - spetto dei

rapido il

grazioso

di - - le - - gua - - to del nem - bo l'or - ror sì l'orror sì l'or-

di - - le - - gua - - to del nem - bo l'or - ror l'or - -

- ror sì l'orror sì l'or - ror ah! di - - le - - gua - - to del

- ror l'or - - ror ah! di - - le - - gua - - to del

rall:

nem - - bo l'or - ror sì l'or - ror sì l'orror sì l'or-

nem - - bo l'or - ror sì l'or - ror sì l'orror sì l'or-

- ror sì l'or - ro sì l'orror sì l'or - ror

a tempo

- ror sì l'or - ro sì l'orror sì l'or - ror ah! Quello è il Verde dei prati E - ri - da - ni

quel_lo è il fo_co de' nostri vul_ca _ ni, quel_lo è il candi_do manto dell'Al _ pi

2da VOCE.

balu _ ardo al_le nostre cit_tà quello è il sangue ver_sa_to dai for _ ti

al do _ lore alla gloria con_sorti quel _ lo è il lau_ro che han cinto alle chio_me

quel _ lo è il lau_ro che han cinto alle chio_me

que_sto è il pat _ to d'e_terna ami_stà d'e _ _ ter _ _ na a _ mi_stà

que_sto è il pat _ to d'e_terna ami_stà d'e _ _ ter _ _ na a_mi_stà

Più mosso

questo è il pat_to d'e_ter_na ami_stà que_sto è il pat_to d'e_terna ami_

questo è il pat_to d'e_ter_na ami_stà

Più mosso

stà sì a _mi_ _stà que_sto è il patto d'e_terna ami_

que_sto è il patto d'e_terna ami_stà

Vivace FF

_stà quel_lo è il lau_ro che han cinto alle

sì d'e_ter_ na a_mi_stà quel_lo è il lau_ro che han cinto alle

Vivace FF

chio_me que_sto è il pat_to d'e_terna a_mi_stà.

chio_me que_sto è il pat_to d'e_terna a_mi_stà.

005850206 MUSa.108.6/11